

CASE

DESIGN | IT | IS

GENNAIO/FEBBRAIO 2020 - € 4,90

PROGETTI CON L'ANIMA



SPECIALE LIVING
COMFORT E RELAX AD ALTO
GRADO DI PERSONALIZZAZIONE

FOCUS
TAPPETI COME OPERE D'ARTE

CARTA DA PARATI
AI CONFINI DELLA CREATIVITÀ

INSPIRATIONS
LINEE SEMPLICI E FORME PURE



PIÙ 0912 120 €



INTERNI SENSITIVI

A NEW YORK, NELLA TORRE 870 UNITED NATIONS PLAZA, L'APPARTAMENTO DEL DESIGNER DAVID SCOTT NE RIFLETTE TUTTO LO STILE E LA PERSONALITÀ

DI ELOISE FARNESI | FOTO DI ANTOINE BOOTZ / MARILI FORASTIERI



In una delle due torri del complesso United Nations Plaza, a New York, un appartamento degli anni Sessanta dalla perfetta architettura modernista. Così lo definisce David Scott, designer a capo del team di David Scott Interiors. Un'estetica tanto forte cui non si è minimamente sottratto: "Dovevo andarci a vivere!", era stato il suo istintivo pensiero. Ed è andata proprio così, apponendo la sua firma su interni che avevano bisogno di ben pochi interventi e che ben si prestavano ad accogliere

arredi in quel mix di pezzi degli anni '50, '60 e '70 che Scott predilige. E poiché, come egli stesso ammette, è naturale per un designer lasciarsi sopraffare dal senso estetico, a guidare lo schema dei colori è stata un'opera di James Kennedy, una coreografia di toni neutri, arancio, marroni e blu, cui si sono armonicamente legate le scelte cromatiche di divani, poltrone e tappeti. Dalle grandi vetrate, il panorama sui grattacieli di Manhattan diventa parte integrante del progetto, una teoria grafica di linee verticali e orizzontali, di volumi

IL SALOTTO-PRANZO. Nell'ambiente living-pranzo, madia di Paul MacCobb; scultura di Frank Flynn, 1970, di Lost City Arts; coppia di poltrone in suede degli anni Settanta di Saporiti Italia; zona pranzo con sedie Anziano di Donghia by Rubelli. Sopra, opera a parete di James Kennedy.

Interni stimolanti, estremamente funzionali ed eleganti, che David Scott ha realizzato sulla base della sua personale passione per ambienti che sappiano parlare ai sensi





AMBIENTI
IN SEQUENZA.
Sul living si
apre l'ambiente
biblioteca,
con tappeto a
stampa tigrata
di Joseph Carini
Carpets.

PEZZI ANNI
CINQUANTA.
Nel living,
divano di
Christian
Liaigre; poltrona
a slitta, in
pelliccia di
agnello della
Mongolia, della
collezione J.J.
di B&B Italia,
disegnata da
Antonio Citterio;
poltrona blu di
T.H. Robsjohn-
Gibbins degli
anni Cinquanta,
con sgabello
(a lato della
madia);
tavolo tondo
belga di Van
Den Akker
Antiques; coffee
table in bronzo
acidato degli
anni Cinquanta.

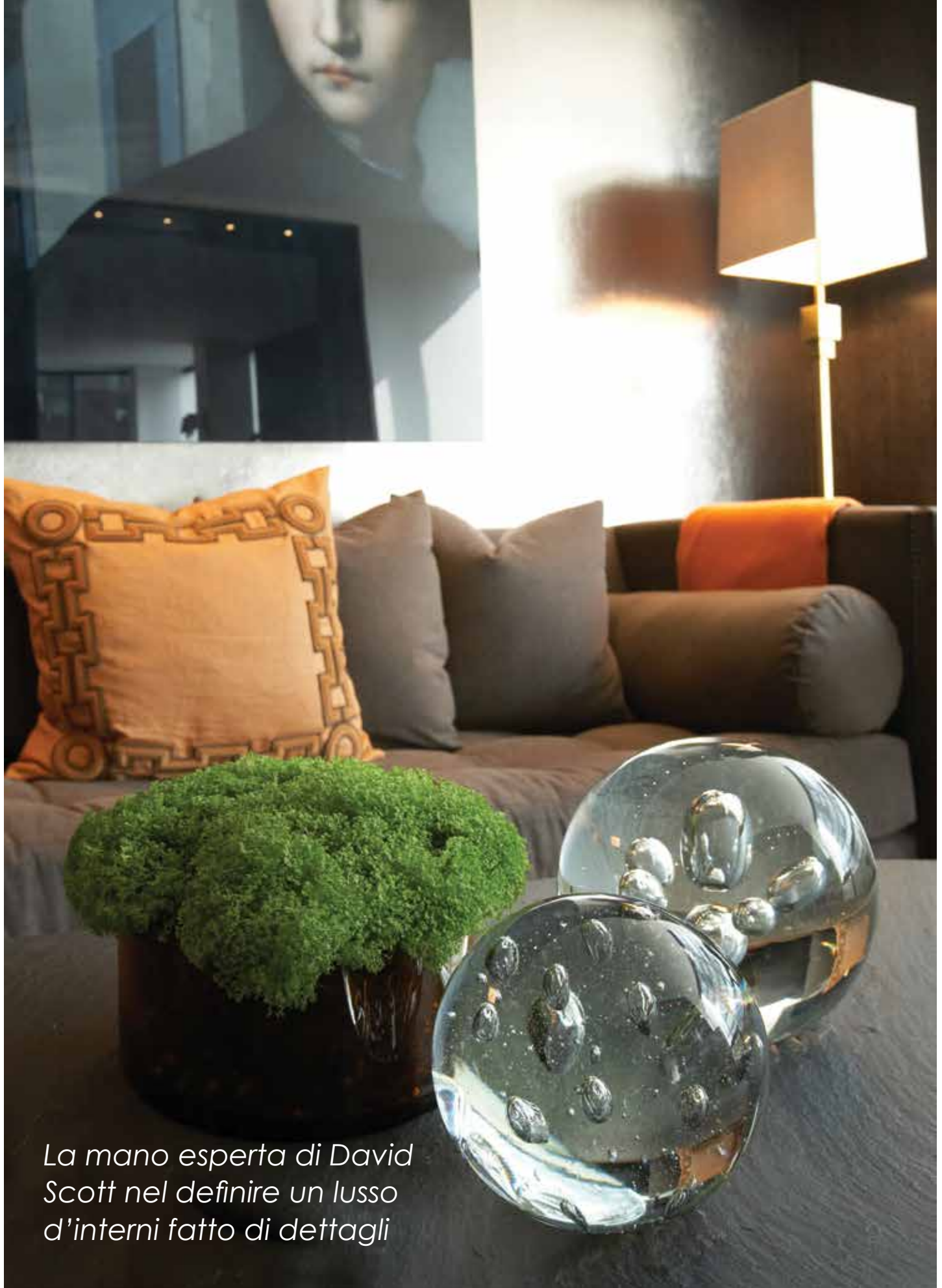


pieni e vuoti in cui si iscrivono gli ambienti come in una cornice, in una luce piena che Scott aveva messo in scaletta tra le priorità del suo progetto. Colpite dalla luce, le diverse gradazioni cromatiche si spalmano, intense e mutevoli, in spazi intimi e confortevoli, che sanno accogliere con una grazia composta che parla ai sensi, diventando a sua volta sensuale. Ed è proprio la sensibilità, la connotazione più identitaria di questo progetto per sé. Come lavora un designer quando è committente di se stesso? Quando può assecondare le proprie personali inclinazioni senza alcun compromesso? Quesiti cui David Scott risponde con un progetto come un viaggio appassionante alla scoperta di una

creatività autentica, in cui il passato degli ultimi cinquanta, sessanta anni, entra in simbiosi stilistica con la contemporaneità, senza alcuna frattura, e recita una parte importante, mettendo a confronto pezzi di Paul McCobb o Robsjohn-Gibbins con quelli firmati da John Hutton e Antonio Citterio. Ma non ci sono protagonisti privilegiati nelle composizioni di Scott, solo comprimari. Ogni elemento, ogni dettaglio, ogni colore, non emerge mai a discapito dell'altro, in una ossimorica individualità collettiva in cui si legge tutta la passione del bello di David. Che riesce perfino a non cadere nelle maglie dell'autoreferenzialità e del solipsismo, in quella situazione, cioè, in cui un designer in autocommittenza rischia

DESIGN ITALIANO. All'ingresso, la libreria modulare componibile Flat.C di B&B Italia disegnata da Antonio Citterio.

RITRATTO IN FOTO. Nella biblioteca, a parete, il Ritratto di Ugolino Martelli, di Agnolo di Cosimo, noto come il Bronzino, in una fotografia realizzata da Reinhard Görner.



La mano esperta di David Scott nel definire un lusso d'interni fatto di dettagli

UNA CUCINA FIRMATA.
In cucina, un modello di
Boffi, tavolo tondo Electrum
di Jonathan Adler e sedie
Shovel, disegnate negli
anni Cinquanta da Paul
MacCobb per Winchendon
Furniture Company,
comprate all'asta.



MARMI PREGIATI.

In bagno, l'eleganza in marrone con venature oro del marmo Saint Laurent, di provenienza francese, e la semplicità del mobile con lavabo in corian.



di dar vita ad una casa con una patina da showroom. L'Ego è rimasto fuori della porta. Rappresentare e rappresentarsi è stato secondario rispetto al suo voler essere, perché la casa non è a servizio della sua immagine ma dei suoi sensi, che Scott guida con fermezza, inquadrandoli in un gusto misurato, in un gioco di relazioni tra le diverse componenti che lo vede sempre padrone di sé. E pragmatico, soprattutto, come quando afferma di aver mantenuto la pavimentazione originale, un parquet in quercia solo rilucidato, per risparmiare tempo e denaro, mentre assolutamente

degne di nota sono le opere d'arte: Louise Nevelson, Esteban Vicente, Jasper John, Frank Stella, Ed Ruscha e James Kennedy si alternano sulle pareti in gesso marmorino. Preziosismi? Solo dove e quando servono, come nei bagni, rivestiti in pregiato marmo francese Saint Laurent, che dichiara la sua preziosità nelle venature oro che ne "graffiano" la superficie marrone. E di nuovo semplicemente pragmatico, quando gli si chiede se nel progetto abbia adottato accorgimenti green: "Certo. Gli arredi vintage o antichi sono i più sostenibili di tutti gli arredi", chiosa.

TONI IN NERO E TORTORA.

Nella camera padronale, accanto al letto di Calvin Klein Home, l'angolo scrivania con lampada degli anni Cinquanta.